



Pro Loco "Felix Civitas Lauretana"
UNPLI Servizio Civile Nazionale
Bando UNSC ottobre 2015



***"FONTI E RETI INFORMATIVE CULTURALI
MARCHIGIANE"***

***Sistema difensivo della città di
Loreto***

Volontari:

Elena Pietroni
Serena Sopranzi

L'espansione dell'impero Ottomano verso le coste adriatiche è stato il fattore determinante per lo sviluppo delle fortificazioni delle città costiere e del primo entroterra del Regno delle due Sicilie e del Regno Pontificio.



Impero Ottomano nel momento di massima espansione

Per tutto il primo cinquantennio del '400 ci fu il perdurare dell'allarme sulla costa adriatica causato dalle incursioni dei Turchi Ottomani organizzate in piccoli eserciti o in semplici barcacce di pirati. Visto lo stillicidio di incursioni più o meno gravi, in tutto lo Stato Pontificio furono costruite delle fortezze lungo la costa. Fu la risonanza degli orrori perpetrati dall'esercito ottomano ad Otranto nel 1480, assediata per 10 giorni e messa a ferro e fuoco da un poderoso esercito che causò più di 800 morti (martiri di Otranto) a dare l'inizio ad un rinnovo delle fortificazioni a difesa della costa adriatica che già da prima di questo evento furono teatro di sbarchi tra i quali uno dei più importante fu quello di Grottammare nel Regno Pontificio, saccheggiata dai pirati nel 1479, ma ancor prima a Porto Recanati nel 1456. La storia locale dice che i Turchi si introdussero nella torre e saccheggiarono la città, altre fonti indicano soltanto un avvistamento.

Comunque tale evento allarmò il Papa: nel 1469 infatti era in atto la costruzione della Basilica di Loreto, ed era un cantiere aperto, potenzialmente soggetto ad incursioni sia terrestri che marittime. Inizialmente la Basilica era una semplice chiesa, priva di un sistema difensivo, e proprio per questo motivo venne richiesto dal Cardinale Girolamo Basso della Rovere, amministratore della Santa Casa di costruire “le difese d’intorno a tutto il corpo della chiesa”. Inizialmente infatti, per proteggere l’importante reliquia della “Santa Casa” e il tempio che veniva costruito attorno, il comune di Recanati inviò un contingente di soldati che, insieme agli abitanti locali, avevano il compito di sorvegliare le sparse abitazioni, le locande e gli *hospitali* per i pellegrini che giungevano a Loreto.

Finalmente, nel 1485, furono iniziati da Giuliano da Maiano i lavori per costruire i camminamenti di ronda, con l’impostazione di una torre di avvistamento e successivamente furono conclusi ad opera di Baccio Pontelli, sovrintendente per le rocche pontificie per la Marca di Ancona. Il camminamento di ronda è edificato secondo i canoni militari del Rinascimento su una mensola sorretta da *beccatelli* con *gittatoi*. A seguire papa Leone X ordinò che fossero innalzate le mura cittadine con fosse e bastioni.



Il progetto inizia ufficialmente il 22 giugno 1513 ma andava molto a rilento per vari motivi: o non c'erano fondi, o il papa proiettava questi fondi in altri progetti, non ultimo il comune di Recanati aveva iniziato una battaglia fiscale con Roma. Il primo progettista delle mura fu Andrea di Nicolò Savino dal Monte San Savino, detto volgarmente Sansovino (1467-1529), architetto capo delle fabbriche lauretane, succedendo così a Donato Bramante. Durante il suo incarico, che terminò il 10 marzo 1517, si impegnò ad edificare la solidità della Basilica, in modo particolare il Palazzo Apostolico, le fondamenta della chiesa e una parte del borgo, che si stava lentamente trasformando in "castello". Il papa mediceo non era però soddisfatto dei suoi lavori, perché gli aveva in realtà commissionato la difesa per un eventuale sbarco dei turchi ottomani. A questo punto gli tolse l'incarico lasciandolo che si interessasse solamente del rivestimento marmoreo della Santa Casa (il progetto originale del rivestimento era del Bramante, che sembra si fosse ispirato *all'Ara Pacis* di Augusto del 4 d.C. o comunque a rivestimenti marmorei di età classica).



Leone X de' Medici (1475-1521)



Andrea Sansovino (1467-1529)

Per quanto riguarda le mura, venne incaricato dell'edificazione Cristoforo Resse da Imola (di origine slava). Il 21 Marzo 1517, l'architetto militare iniziò la costruzione delle mura ma con insolita

lentezza: i problemi principali erano la mancanza di fondi e l'inizio di dissidi con il comune di Recanati. Il 5 giugno 1518 si presentarono al porto di Recanati sette navi turche di Selim I detto il crudele: sbarcarono molti sodati che, grazie alla complicità di un greco che abitava nel luogo, riuscirono ad entrare nel Castello Svevo (unica difesa marittima dal fiume Potenza alla città di Numana) e fecero strage delle guardie e della gente lì rifugiatasi. Il consiglio degli anziani di Recanati e il governatore della Basilica della Santa Casa armarono, per un eventuale attacco a Loreto, circa sessanta operai che in quel caso si improvvisarono soldati. Se i Turchi si fossero presentati a Loreto, questi operai avrebbero dato loro del filo da torcere, anche se la cronaca ci dice che a comando del drappello di questi sessanta operai venne messo lo stesso Cristoforo Resse da Imola, esperto da un punto di vista militare ma non da quello strategico. Nonostante ciò, i Turchi restarono accampati a Porto Recanati, forse perché volevano continuare a saccheggiare il luogo, forse perché attendevano il momento propizio per attaccare la città di Loreto. Sta di fatto che, poiché i Turchi avvistarono una flotta veneziana che dal golfo di Venezia giungeva verso Loreto, abbandonarono il porto e si diressero non verso il sud ma continuarono atti di pirateria o saccheggio lungo la costa marchigiana. Il 18 giugno 1518, Leone X venne a conoscenza dell'accaduto ed emanò in tempi brevi una legge speciale che venne presentata ai preti di Recanati, all'Arciprete della Santa Casa e al Governatore della Santa Casa, sopra le nuove disposizioni sul da farsi per la Villa di Loreto (era infatti in atto il progetto che doveva trasformare la Villa in Castello), aggiungendo la domanda in proposito che il Comune *“provvedesse il pane che dovrà darsi ai lavoranti di Romagna e della Schiavonia, mandati in loco a lavorare”*. Il 20 Agosto iniziarono ufficialmente i lavori per la costruzione della cinta muraria utilizzando il materiale da costruzione stoccato per la edificazione del porto di Recanati: furono messi a lavoro 400 operai, adoperando *“160 ducati di pietra e 347 migliaia di mattoni”*. Gli

architetti che presero parte ai lavori erano Cristoforo Resse come architetto militare e il Sansovino come architetto dei materiali. Il disegno della cinta venne concepito a Roma da Antonio da Sangallo il Giovane, che secondo alcune fonti non venne mai a Loreto, lavorò sempre al di fuori (si registra la sua presenza nel 1531, quando le mura erano già state ultimate, forse una visita per un sopralluogo).

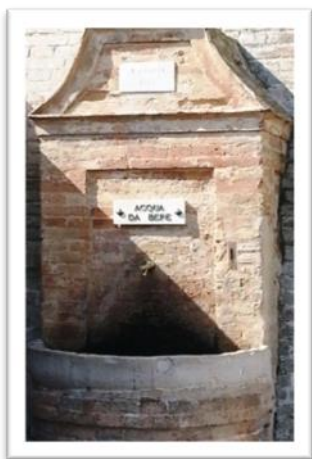
Alla metà del mese di marzo Cristoforo Resse incominciò la costruzione del torrione Maggiore (oggi cinema teatro comunale) che in soli quattro mesi fu completato.

Durante l'inverno del 1518 il Resse chiamò tre mastri de scalpello, Michelangelo da Carrone, Nicolò da Montepulciano e Antonio Maria da Como, per rafforzare il torrione maggiore e per abbellire con lo stemma di Leone X la nuova porta della Villa che stava sorgendo nei pressi del Bastione, che era Porta Osimana, rivolta verso Osimo e costituiva l'unico ingresso alla città. La stessa venne chiusa nel 1590 con l'apertura di Porta Romana per tre motivi: ridotte dimensioni, ingresso non agevole (si accedeva tramite una rampa di tre metri di altezza che seguiva il perimetro del bastione) e posizione non strategica. La porta era infatti posta a ridosso delle difese e nel caso di un attacco sarebbe stata la prima struttura a cadere.

Aperta Porta Osimana ci fu una nuova interruzione delle opere di edificazione per motivi economici, lavori che dopo la pausa invernale furono ripresi grazie al "sostenimento di fondi" effettuato dal papa, che interruppe i lavori a Roma per farli continuare a Loreto. Un'altra fonte invece riconosce come causa naturale della sospensione il gelido inverno del 1518-1519.

Nella primavera del 1519 iniziò la costruzione del torrione minore (il torrione di Porta Marina) a ridosso di Porta Marina,

appunto. Questa porta d'ingresso rivolta verso il mare venne costruita da due architetti: Tommaso di Recanati e Domenico del Tedesco. Sul torrione minore intanto viene posta una garitta di vedetta: nel caso di avvistamento nemico si lanciava il segnale d'allarme cosicché i soldati



appostati nel torrione potessero dislocarsi lungo le mura. Il torrione minore malgrado le dimensioni ridotte era quello più importante strategicamente. La sua costruzione iniziò con problemi di natura geo morfologica; esso sorgeva infatti in prossimità di una sorgente sotterranea, che venne fatta appositamente deviare verso una fontana posta all'esterno delle mura. La

stessa cosa accadde con il torrione maggiore: sotto di esso è posizionata una cisterna di raccolta per le acque.

Risolta la pressione idrogeologica, il 29 giugno iniziò la costruzione della cinta muraria. Alla merlatura venne data la forma tondeggiate (detta a schiena di cammello), poiché non doveva incutere terrore nei visitatori, ma dare loro il benvenuto; il bastione maggiore venne dotato di 28 merli e il minore di 16. L'apparato di difesa venne fornito di 26 pezzi d'artiglieria alloggiati nei bastioni. Il 24 maggio 1520, a lavori conclusi, papa Leone X elevò Villa S. Maria di Loreto a Castello, sempre con una certa autonomia da Recanati, nonostante fosse ancora sotto il suo potere.



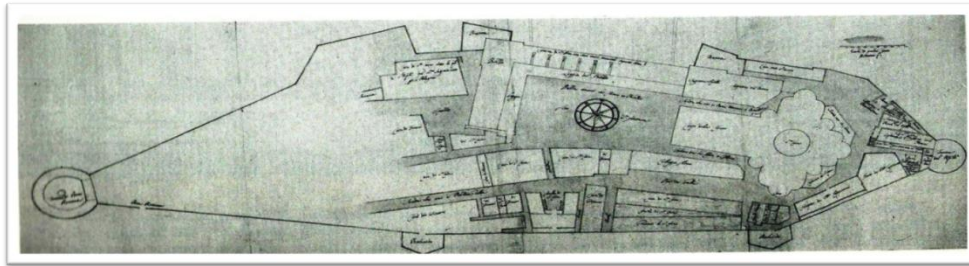
Esempio di merlatura della cinta muraria

L'anno dopo venne posta una lapide sull'esterno del torrione maggiore che purtroppo oggi non esiste più poiché fu danneggiata dai soldati francesi.

La minaccia turca perdurò fino al 1571, anno della battaglia di Lepanto, che mise fine al problema.

Nella prima metà del '600 un pirata della regina Elisabetta I d'Inghilterra voleva sbarcare a Loreto e per questo motivo ci fu un restauro delle mura. La motivazione più importante fu data dallo stato di cattiva conservazione del sistema difensivo che mostrava cedimenti negli spalti lungo la sezione sud e altrettanto dicasi per il fronte nord, dove si era già intervenuti con il tamponamento di porta osimana. Intorno al 1620 si registrò l'ultimo grande intervento di Giovanni Branca (ingegnere, architetto e idraulico, noto per avere inventato una macchina che precorse il principio della macchina a vapore) che ripristinò i fossati, restaurò i torrioni e le mura, dando loro un nuovo appoggio. Infatti nel 1620 si portarono delle modifiche strutturali proprio in questi punti di collasso e vennero posti dei torrioni - terrapieno pentagonali (pentagonali per riferimento alle usanze

militari del tempo): queste aggiunte servivano come sostegno per i lati deboli della cinta muraria per evitare lo scivolamento a valle.



A.A.VV., *La città murata di Loreto*, Loreto, 1979, pg. 3: Rilievo del tessuto edificato entro il recinto murato adiacente alla chiesa e alla piazza. Tardo '600, in seguito all'intervento dell'architetto ed ingegnere idraulico Giovanni Branca (1571-1645).

L'ultimo allarme dei turchi si ebbe il 31 maggio del 1815: dei pirati algerini e marocchini sbarcarono di notte di nuovo in prossimità del Castello Svevo ma stavolta, invece di saccheggiare la città, presero in ostaggio alcuni abitanti del porto di Recanati.

Bibliografia:

Francesco Dal Monte Casoni (1919) *Guida di Loreto con cenni storici*, Loreto.

AA.VV (1979) *La città murata di Loreto*, Loreto.

AA.VV (1979) *Antiche vedute di Loreto*, Loreto, a cura della Cassa di Risparmio di Loreto.

Bruno Longarini - Adalberto Solari (1986) *Viaggio dentro Loreto*, Loreto, a cura della Cassa di Risparmio di Loreto.

Michele Colombati (1987) *Loreto città*, Loreto, a cura della Cassa di Risparmio di Loreto.

Daniele Bolognini (2014) *Gli 800 martiri di Otranto*, Bergamo, Editrice Velar.